

**ARCICONFRATERNITA S. MARIA MAGGIORE**  
**ISPICA**

---

**RELAZIONE DI FINE ANNO**  
**DEL PRESIDENTE AVV. PIETRO RUSTICO**  
**ALL'ASSEMBLEA DEI CONFRATI**

**ISPICA - 26 DICEMBRE 1999**

Onorevoli presidenti delle venerabili  
Confraternite cittadine,

Reverendissimo parroco,

Graditi ospiti,

Carissimi confrati,

è, per me, motivo di grande gioia poter chiudere il secolo ed il millennio con una assemblea così partecipata e resa solenne da due felici circostanze:

a) il ripristino in via definitiva dell'uso dell'abito confraternale;

b) la partecipazione - credo per la prima volta nella storia - ad una nostra assemblea delle rappresentanze delle altre confraternite della nostra città, che ci onorano con la loro presenza e che ringrazio vivamente.

Sono trascorsi più di dodici anni da quando - il mercoledì santo 15 aprile 1987 - il Vescovo ha approvato il nuovo statuto dell'Arciconfraternita e questa ha ripreso, con rinnovato entusiasmo, un cammino che dura da secoli.

Sappiamo, infatti, che la storia delle confraternite comincia dai primi decenni dopo il 1000, con la caratteristica preminente della penitenza e della preghiera, che presto si indirizza con efficacia al servizio dei poveri, sicchè molteplici sono stati gli scopi e le finalità delle singole confraternite.

E' evidente che anche la nostra confraternita affonda le sue origini in questa storia plurisecolare di fedeltà alla Chiesa.

Molte cose della nostra origine storica sono ancora sconosciute, anche perchè tutti i registri e gli atti della confraternita andarono dispersi sotto le macerie del terribile terremoto dell'11 gennaio 1693.

Esistono, però, prove certe della sua esistenza prima del 1524, come è inoppugnabilmente documentato dai registri delle visite pastorali fatte in quel tempo dai Vescovi di Siracusa.

Già dopo la prima metà del secolo 15° è certa l'esistenza delle due confraternite della SS. Annunziata e di S. Maria. In tal senso è di grande importanza un'iscrizione posta sul piedistallo della Madonna dell'Itria dell'Annunziata che dice: "Fatta con elemosina dei Confrati - MCCCCLXX" (cfr. in "La Chiesa di S. Maria della Cava di Ispica" Rosa Fronterre Turrisi).

Le suddette confraternite da principio consistevano in uno spontaneo affratellamento di vari individui che in determinati giorni si riunivano per compiere atti di pietà e promuovere, mercè volontarie oblazioni, opere di beneficenza e di culto: "maritaggio alle donzelle povere, celebrazioni di Messe quotidiane e domenicali, soccorso ai confrati e alle loro famiglie indigenti, mantenimento decoroso del culto delle proprie chiese e cappelle, istruirsi ed esercitarsi in quegli atti di religione e di pietà utili per adempiere il dovere di buoni cristiani e buoni cittadini, visitare i confratelli infermi, assistere alle esequie e ai funerali del confrate decesso, contribuire, secondo le proprie forze in caso di

insufficienza dei redditi patrimoniali (provenienti dai beni immobili, censi, rendite di capitali) ai fratelli bisognosi, attendere con diligenza agli incarichi ricevuti”.

Intorno al 1630 le confraternite di Spaccaforno ottennero dal Sommo Pontefice Innocenzo XI la conferma apostolica.

Fu così che fiorirono veramente le confraternite, dando spettacolo di funzioni umanitarie e di culto di mirabile edificazione, fino al 1780. E' in questo periodo che le confraternite di Spaccaforno danno il meglio, con l'edificazione dei sontuosi templi di S. Maria Maggiore e della SS. Annunziata dopo il terremoto del 1693, arricchendoli di decorazioni e di arredi sacri di mirabile ricchezza e gusto artistico.

Le nostre confraternite erano prettamente laicali e quindi svincolate da ogni giurisdizione ecclesiastica.

Una aspra contesa sorse fra il clero e la confraternita in ordine all'amministrazione dei beni e delle rendite della stessa e fu necessario l'intervento del Vicerè Caracciolo, il quale - con decreto del 20 dicembre 1783 - interpose il *perpetuo silenzio*: l'amministrazione rimase ai laici sotto il controllo dell'autorità tutoria civile.

Nel 1826 anche la nostra Arciconfraternita, sospettata di essere società segreta, venne soppressa.

Fu, poi, riattivata con decreto del 10 maggio 1842 emesso da Ferdinando, Re delle Due Sicilie.

Nel 1860, a seguito delle leggi eversive, l'autorità civile impose alla nostra Arciconfraternita (come a tutte le confraternite del regno) di approntare uno statuto organico per il governo della stessa e per un controllo nell'amministrazione, che venne approvato da Vittorio Emanuele II con decreto del 26 novembre 1874.

Dopo la conclusione dei Patti Lateranensi, l'Arciconfraternita è passata - con decreto del 15/10/1933 - alle dipendenze dell'Autorità Ecclesiastica.

Nuovi statuti sono stati approvati dal Vescovo di Noto a partire dal 1960, fino ad arrivare a quello attuale.

Il numero dei confrati in un primo tempo fu illimitato. Più tardi detto numero venne stabilito dal Governo e limitato a cento.

I confrati erano suddivisi in classi e precisamente: civili, operai e massari, in numero uguale.

Oggi il numero dei confrati è illimitato ed è scomparsa definitivamente la distinzione in classi. Attualmente i confrati sono 134: di questi cinque sono stati nominati "benemeriti" (per l'appartenenza alla confraternita da oltre 50 anni) e ventitrè vengono oggi insigniti con il titolo di "distinti" (per l'appartenenza alla confraternita da almeno 25 anni e per la partecipazione attiva alla vita dell'associazione).

Nel corso del 1999 sono stati ammessi dieci confrati e ne sono venuti a mancare cinque (tre sono deceduti e due sono stati dimessi, ai sensi dell'art. 11 del vigente statuto).

La Rectoria ha ritenuto la ricorrenza dell'apertura del Giubileo del Duemila l'occasione giusta per conferire la particolare onorificenza di "presidente onorario" al confrate benemerito avv. Salvatore Rustico, la cui esperienza cristiana di laico impegnato possiamo ben dire che si identifica con l'ultimo mezzo secolo di vita della nostra Arciconfraternita.

A tal proposito, è d'obbligo che la mia mente corra al ricordo del compianto Nino Fidelio, il presidente per antonomasia della Venerabile Arciconfraternita della SS. Annunziata, alla cui memoria deferenti ci inchiniamo.

Si deve al buon senso, alla prudenza ed alla passione di questi uomini, oltre che di quanti li hanno attivamente e fedelmente collaborati, se le nostre confraternite negli ultimi cinquanta anni si sono rinnovate e rinvigorite, sempre fedeli alle migliori tradizioni della nostra gente. Grazie a loro noi, oggi, riscopriamo e valorizziamo un patrimonio di fede, arte e folclore, che molti ci invidiano e che siamo chiamati a custodire gelosamente.

Siamo perfettamente coscienti che l'anno giubilare, con la cadenza delle sue celebrazioni ed i suoi molteplici appuntamenti (che auspicio vissuti in piena comunione fra le confraternite della nostra città), è occasione propria per la nostra rinascita spirituale e stimolo ad aprire per sempre il nostro cuore, purificato, a Dio ed ai fratelli.

Sono convinto, carissimi confrati, che tutti i Natali della nostra vita sono stati speciali, perchè Natale è speciale. Ma quest'anno Natale è diverso perchè alla sera di Natale la fiamma - che ieri si è accesa, come sempre, nei nostri cuori - non si spegne e continuerà per un anno intero.

Come confrati, noi siamo chiamati a prestare un'attenzione particolare a questo grande evento. Dobbiamo - come ci esorta il Papa con la *Tertio Millennio Adveniente* - porci "con rinnovato stupore di fede di fronte all'amore del Padre, che ha dato il suo Figlio perchè chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna".

E' questo l'augurio che voglio formulare alle nostre confraternite per il Grande Giubileo del 2000.

A tutti voi, poi, ed alle vostre famiglie auguro vivamente salute ed ogni bene per il ..... millennio che viene.

Vi abbraccio tutti e Vi ringrazio.